

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 APRILE 1877

essa si è costituita, dacchè l'Europa ha statuito la necessità che la Turchia debba sottostare al sistema delle capitolazioni. C'è in questo fatto l'intervento continuo d'Europa negli affari della Turchia. Ma poi, quand'anche questo non fosse, il trattato di Parigi, come da una parte stabilisce l'obbligo di garantire l'integrità dell'impero ottomano, dall'altra dava a questo degli obblighi per le riforme, e così surrogava le grandi potenze nei diritti della Russia per la protezione dei cristiani in Oriente. Si ha dunque il diritto di constatare se quelle riforme sieno state veramente eseguite. E quando le grida di dolore di quelle popolazioni commuovono tutta l'Europa, e faa comprendere come ben altro che l'ombra d'una Costituzione sia sufficiente in Turchia, vuolsi che le potenze contraenti, che le potenze garanti non cerchino di ottenere l'attuazione delle promesse riforme?

La Turchia, o signori, se non altro, ha imparato dall'Europa la rettorica, e di parole ne dice bellissime; ma quanto a fatti ne ha invece compiuti ben pochi.

Io lodo il Governo Italiano per essersi dichiarato contrario a tutto ciò che potrebbe alterare l'integrità del territorio ottomano, e per aver fatto tutti i suoi sforzi a togliere le cause che dovevano necessariamente produrre la guerra; ma in pari tempo non saprei biasimarlo se ha tanto curato la sorte delle popolazioni, sulle cui sventure anche l'Austria e l'Inghilterra non han potuto astenersi d'interloquire in modo straordinariamente efficace e solenne.

Sia ciò detto con buona pace dell'onorevole Musolino. Io non avrò occasione oggi di vedere il libro che egli ha presentato, e al quale dovendo affibbiare un nome... (*Interruzione dell'onorevole Musolino*)

PRESIDENTE. Onorevole Musolino, ha parlato abbastanza; lasci che continui l'onorevole Di Cesarò e non facciamo dialoghi.

GRIFFINI L. Sarà un libro nero.

COLONNA. Non essendo nè il *Libro Verde* nè il *Libro Azzurro*, lo chiamerò dunque il *Libro Nero*; ma mi permetta se non altro che dica in proposito quel verso del Pulci:

Io non credo più al nero che all'azzurro.

Signori, io sono alla fine della mia interrogazione... (*Oh! a destra*) ma pure questa interruzione di destra mi rammenta che ho un'ultima osservazione, quella di sorprendersi con l'onorevole Visconti-Venosta, il quale si è creduto autorizzato a domandare al Ministero l'assicurazione che le relazioni dell'Italia sono buone e cordiali con le altre potenze d'Europa.

L'onorevole Visconti-Venosta, che è competente fuor d'ogni dubbio in fatto di politica e diplomazia, sa bene che queste interrogazioni non si fanno se non quando si dubita. (*Rumori a destra*)

Ora a me pare che egli nel dubitarne non sia imparziale, come invece alla nostra volta si è stati con lui, rendendogli giustizia per la sua politica (*Risa ironiche a destra*); mentre, per esempio, se io dessi maggiore ascolto alla voce del partito, come si fa pur troppo in questo momento nell'altra parte della Camera (*Accenna a destra*), avrei potuto rivolgere parole differenti al suo indirizzo. Potrei dirgli soprattutto che le maggiori apprensioni sono state destinate, non già dalla politica dell'onorevole Melegari, ma dalle comunicazioni scambiate tra il Palazzo della Consulta e la nostra ambasciata di Berlino, al tempo del famoso *Memorandum*, e nelle quali parve di scorgere che l'Italia si mettesse nell'orbita settentrionale senza riserve di sorta. Certe cose è bene rilevarle e notarle!

Ma non è mia intenzione di attaccare l'onorevole Visconti-Venosta, giacchè per lo meno oggi non mi pare sieno queste le mie disposizioni d'animo; bensì ho creduto bene di constatare che in realtà, se egli avesse fondato imparzialmente il suo giudizio sulla lettura dei documenti pubblicati dal Governo italiano e dall'inglese, non ci sarebbe ora ragione di udire nel Parlamento italiano una voce autorevole, come quella dell'onorevole Visconti-Venosta, dubitare che le relazioni dell'Italia colle altre potenze non sieno schiette e cordiali.

A me pare che ogni dubbio, ogni timore debba dileguare; ma ad ogni modo ho fiducia che il ministro, rispondendo alle interrogazioni già svolte, darà sul proposito le più leali ed esplicite assicurazioni, e vorrà anche dichiarare che, libera da ogni impegno è uscita l'Italia dalle lunghe trattative sostenute pel mantenimento della pace, e che quindi si terrà durante il conflitto in una stretta e rigida neutralità, finchè per disavventura non dovesse essere lesa direttamente nei suoi interessi; ipotesi che del resto fortunatamente è assai lontana nelle contingenze della questione d'Oriente. E mi auguro che il Parlamento potrà plaudire al Governo del Re, perchè non solo si è mantenuta la stima del Governo, ma ha saputo acquistarsi in pari tempo la gratitudine dei popoli.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre, lascio l'onorevole Occeco a presentare una relazione.

COCCO, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulle convenzioni postali colle società Rubattino e Florio per il servizio po-